la Repubblica

Milano

Lunedì
16 settembre 2024

La redazione
Via Ferrante Aporti, 8 - 20125 - Tel. 02/480981
E-mail: segreteria_milano@repubblica.it
Segreteria di Redazione Tel. 02/480981
Pubblicità A. Manzoni& C. Via F. Aporti, 8 - Milano
Tel 02/574941

Statale, le donne della storia

Da Rina Monti alla rettrice Brambilla: cento anni dell'università al femminile

A fare da apripista fu Rina Monti, zoologa e biologa varesina esperta di laghi alpini d'alta quota. Quando arrivò alla Statale era il 1924, l'ateneo era appena nato. Il suo profilo in bianco e nero è uno dei protagonisti della mostra "Donne in cattedra. Le docenti dell'Università degli Studi di Milano 1924-2024". Racconta in via Festa del Perdono una storia nella storia: quella dei primi cento anni dell'ateneo e quella delle donne che si sono lentamente fatte largo nel mondo accademico.

di **Tiziana De Giorgio** ● *a pagina 5*

▲ Marina Brambilla è la prima rettrice della Statale

Edilizia, legge entro fine anno Ma il Comune: fate prima

Entro la fine dell'anno il Salva-Milano, salvo imprevisti, sarà legge. La norma dovrebbe dirimere l'intricata vicenda dell'urbanistica finita nel mirino della procura con diversi cantieri sotto inchiesta. Il testo ora è all'esame della commissione Ambiente alla Camera. La maggioranza punta a portarlo in aula per la discussione entro novembre e a trasformarlo in legge entro la fine del 2024. Tempi che Palazzo Marino vorrebbe si stringessero il più possibile per avere un quadro chiaro quanto prima. Infatti, già da quest'estate, il sindaco Beppe Sala ha dato mandato all'assessore all'Urbanistica Giancarlo Tancredi di ripartire con la revisione del Piano di governo del territorio, tenendo conto nella riscrittura del regolamento delle indicazioni della procura rispetto agli interventi di ristrutturazione e di demolizione e ricostruzione di vecchi edifici.

di **Miriam Romano** ● *a pagina 3*

Il concerto alla Bam

La musica che conquista nel parco di sera

▲ **Oltre** 7 mila persone alla Bam MAURIZIO MAULE FOTOGRAMMA

di **Simone Mosca** ● *a pagina 7*

La Giornata della cultura

La Comunità ebraica "L'odio contro di noi non è ancora finito"

«Per noi ebrei è molto importante avere un sentimento di amicizia attorno, in questo anno molto difficile, nel quale parliamo della famiglia, il perno della vita. Oggi è ancora più doloroso, dopo quel che è successo il 7 ottobre, con persone portate via, pezzi di famiglia che non ci sono più». È cominciata con le parole di Walker Meghnagi, presidente della Comunità milanese, la 25esima Giornata della cultura ebraica, nella sinagoga centrale di via Guastalla.

di **Zita Dazzi** ● *a pagina 2*

▲ **In sinagoga** Il rabbino capo Alfonso Arbib MAURIZIO MAULE

I diritti

Migranti, il Tar chiede risposte alla prefettura

Ha 32 anni, arriva dal Pakistan e vive per strada. Tira avanti con dei lavori in nero, la sua casa è piazza Duca d'Aosta. Un invisibile, uno dei tanti che popolano la zona della stazione. Lo scorso 7 giugno chiede aiuto, invocando l'attivazione delle misure d'accoglienza. Più di tre mesi dopo, però, «nessun provvedimento è stato adottato dalla prefettura», si legge nel ricorso presentato dall'avvocata. Il Tar ora ordina che entro trenta giorni la prefettura adotti «un provvedimento. In caso di persistente inerzia sarà nominato dal tribunale un commissario ad acta».

di **Rosario Di Raimondo** ● *a pagina 2*

R **Il cinema e il teatro in programma oggi**

MILANO

Inquadrando con il cellulare questi due codici potete consultare i film in programma oggi nei cinema di Milano e del resto della provincia e gli spettacoli previsti a teatro

L'iniziativa

Selfie e applausi nella Scala a porte aperte

Visitatori accompagnati dietro le quinte del tempio scaligero, neofiti, appassionati o anche turisti immersi in un flusso che mostrava i segreti del maquillage lirico e i sontuosi costumi dei melodrammi, ma anche frotte di bambini divertiti dalla coppia di presentatori Lalli e Skali (Mario Acampora e Mirjam Schiavello). È stata un successo l'iniziativa "Porte aperte alla Scala".

di **Luigi Di Fronzo** ● *a pagina 7*

Lago di Como

La Velarca torna in acqua grazie al Fai

Ora che la Velarca è tornata in acqua, nel suo approdo originale di Ossuccio, sul lago di Como, rievocando l'eleganza delle serate in cui seduti sulle seggiole di Gio Ponti si incontravano personaggi come Gillo Dorfles, Umberto Eco, si può dire che per fortuna qualcuno l'ha restaurata. «Se il Fai non getta il cuore oltre l'ostacolo non sarebbe più il Fai» commenta il presidente Marco Magnifico.

di **Teresa Monestiroli** ● *a pagina 11*

LA GIORNATA DELLA CULTURA EBRAICA

Il lutto verso il 7 ottobre "L'odio contro gli ebrei è antico e non è finito"

La Comunità prepara una iniziativa per il primo anniversario dell'attacco
Il presidente Meghnagi: per noi è importante avere amicizia attorno

▲ **In sinagoga** L'evento per la Giornata della cultura ebraica MAULE/FOTOGRAMMA

di **Zita Dazzi**

«Per noi ebrei è molto importante avere un sentimento di amicizia attorno, in questo anno molto difficile, nel quale parliamo della famiglia, il perno della vita. Oggi è ancora più doloroso, dopo quel che è successo il 7 ottobre, con persone portate via, pezzi di famiglia che non ci sono più». Inizia con le parole di Walker Meghnagi, presidente della Comunità milanese, la 25esima Giornata della cultura ebraica. È lui, alle 15, a chiedere a tutti di alzarsi nella sinagoga centrale di via Guastalla e di fare un minuto di silenzio in ricordo delle 1.200 vittime della strage compiuta da Hamas all'alba di quel sabato di quasi un anno fa. Sempre Meghnagi anticipa la «grande iniziativa» che si terrà nel Tempio nel primo anniversario del più grave pogrom contro gli ebrei dopo la Seconda Guerra Mondiale. Le iniziative della Giornata quest'anno non possono che essere legate al lutto e alla preoccupazione per l'antisemitismo che cresce. Fuori, oltre a polizia ed esercito, c'è un folto servizio d'ordine della Comunità. Tutti quelli che vogliono entrare vengono perquisiti, ma i banchi si riempiono in fretta, così come al mattino si era riempito il teatro Parenti per la prima parte degli interventi: la famiglia ebraica nel cinema, nella letteratura, nell'arte, fra la *Torah* e la *Midrash*, i libri sacri e la loro interpretazione. «Siamo tutti una grande famiglia — dice la regista Andrée Ruth Shammah — meglio non dividerci e darci forza. Il momento è delicato. Speriamo di tornare a sentirci cittadini della nostra città e cittadini del mondo libero».

Duro e politico il discorso pomeridiano del rabbino capo di Milano, Alfonso Arbib che in sinagoga spiega come nell'ondata di antisemitismo odierno ci sia «il ritorno di elementi antichi dell'ostilità antiebraica. C'è il tema del Dio ebraico che è il Dio della vendetta, contrapposto al Dio dell'amore e della giustizia, un'idea andata avanti per secoli. Dal Dio della vendetta si passa al popolo della vendetta e al popolo vendicativo», dice rav Arbib. E poi affonda: «Nel pregiudizio medievale, gli ebrei prendono i bambini cristiani e li uccidono, usando il sangue per fini rituali, per impastare il pane pasquale. Anche oggi siamo accusati di ammazzare i bambini». Non fa misteri di riferirsi alla guerra a Gaza: «Dicono che gli ebrei fanno una guerra per vendetta, non che combattono una guerra, con metodi più o meno criticabili, per conseguenza di quel che è successo il 7 ottobre. Dicono che la guerra nasce semplicemente per il gusto di vendicarsi. Questo è il livello. Questa è l'idea di una fetta importante dell'opinione pubblica. Ci accusano persino di festeggiare il genocidio, per le iniziative che si svolgono in questa Giornata della cultura ebraica». Nel tempio c'è un silenzio che si taglia a fette. Non c'è la senatrice a vita Liliana Segre, ma viene citata dal rabbino, che ricorda come venga «attaccata ogni volta che apre bocca, lei che ci ha messo in guardia contro l'indifferenza che circonda il destino degli ebrei». L'intervento di rav Arbib è lungo e pieno di doglianze, più che di famiglia e di temi religiosi. Parla di Hamas e della «discriminazione» da parte dell'Onu: «Mai nessun Paese ha avuto così tante risoluzioni di condanna». E infine un monito alle donne e agli uomini con la kippah che ascoltano la sua requisitoria: «La cultura ebraica ha sempre rivendicato la sua unicità e la sua particolarità, pur essendo al servizio della comunità del Paese che ci ospita. Ma non dobbiamo illuderci che la patologia dell'odio contro gli ebrei sia finita. Essa è molto presente, perché è antica e radicata. Non dobbiamo dimenticarcene, per non fare errori». Questa sera al Memoriale della Shoah l'ultima parte degli incontri sul tema della famiglia.

I diritti dei migranti

Centri di accoglienza, domande nel vuoto il Tar impone alla prefettura di rispondere

Non ci sono posti nella rete sociale: accolto il ricorso di un richiedente asilo che dorme per strada in piazza Duca d'Aosta

di **Rosario Di Raimondo**

Ha 32 anni, arriva dal Pakistan e vive per strada. Tira avanti con dei lavori in nero, quando ha qualche soldo in tasca può permettersi un tetto sulla testa altrimenti la sua casa è piazza Duca d'Aosta. Un invisibile, uno dei tanti che popolano la zona della stazione. Lo scorso 7 giugno chiede aiuto, invocando l'attivazione delle misure d'accoglienza. Più di tre mesi dopo, però, «nessun provvedimento è stato adottato dalla prefettura», si legge nel ricorso presentato dall'avvocata dell'uomo, Giulia Rescia, che in questi giorni si è vista dare ragione dal Tar: i giudici amministrativi ordinano che entro trenta giorni la prefettura adotti «un provvedimento» e avvertono: «In caso di persistente inerzia sarà nominato dal tribunale un commissario *ad acta*».

Non è un caso isolato. Un'altra sentenza di questo tenore – e con questo ultimatum – è arrivata sempre nei giorni scorsi. «Di questi ricorsi ne facciamo tanti e il Tar ci dà sempre ragione. Sono situazioni frequenti. E pesanti – dice Rescia, che è avvocata delle associazioni Naga e Asgi –. La prefettura di Milano non è in grado di garantire l'erogazione delle misure di accoglienza a molti richiedenti asilo, perché non ha i posti per inserirli nei sistemi di accoglienza».

A luglio l'Asgi (Associazione per gli studi giuridici sull'immigrazione) «ha fatto un esposto alla Commissione europea per segnalare il fatto che lo Stato italiano non rispetta i tempi per le domande di asilo e, chi ne ha bisogno, non riesce ad avere accoglienza. Un fenomeno che riguarda diverse città. Milano è coinvolta».

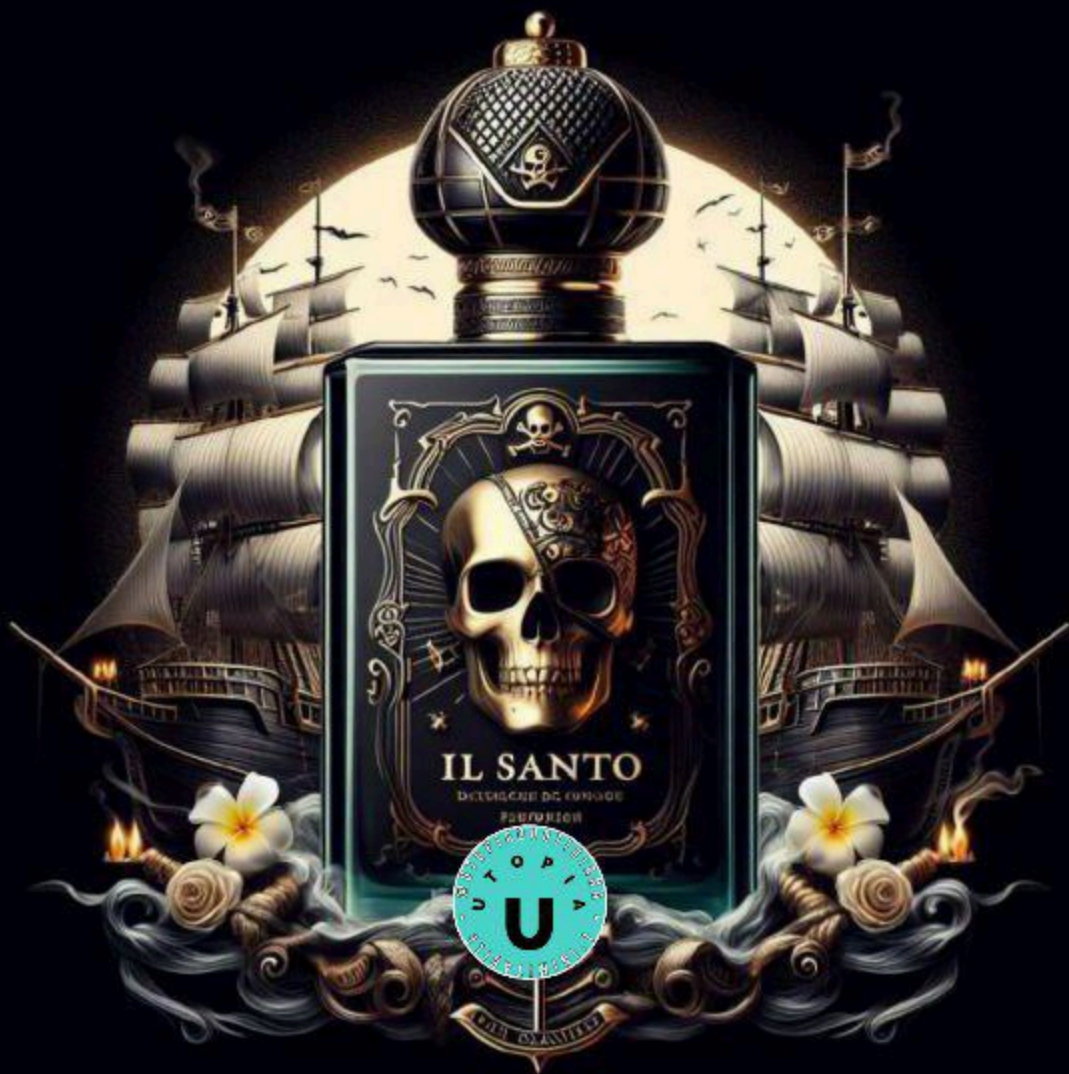
Il migrante arrivato dal Pakistan difeso dall'avvocata Rescia vive in un limbo: «Lui ha fatto domanda di protezione internazionale ormai nel giugno del 2022. Da allora dichiara di vivere in piazza Duca d'Aosta e di aver bisogno di accoglienza». Allo stallo sulla domanda d'asilo si aggiunge la fatica di entrare in un percorso che possa almeno aiutarlo. «È una situazione che si crea perché non ci sono posti per ospitare queste persone. Lui, maschio adulto, è in coda dietro a famiglie e minori». In tanti si trovano nella sua situazione e per sopravvivere «fanno lavori pesanti, pericolosi, malpagati». Edilizia, traslochi, mercati.

Nella sentenza dei giudici del Tar (Nunziata-Cattaneo-Torraca) si chiede di rompere la coltre di silenzio che avvolge la richiesta di accoglienza, perché «il comportamento inerte serbato dall'Amministrazione risulta in contrasto con i principi di buon andamento, giustizia ed equità richiamati dalla giurisprudenza in materia».

▲ **Gli invisibili** Migranti in piazza Duca d'Aosta davanti alla Centrale

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA

LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA

LE INCHIESTE SULL'URBANISTICA

Edilizia, ok alla sanatoria entro fine anno Il Comune spinge per accelerare la legge

Il nuovo testo delle norme Salva-Milano ora in discussione alla Camera

di **Miriam Romano**

Entro la fine dell'anno il Salva-Milano, salvo imprevisti, sarà legge. La norma dovrebbe dirimere l'intricata vicenda dell'urbanistica finita nel mirino della procura con diversi cantieri sotto inchiesta. Il testo ora è all'esame della commissione Ambiente alla Camera. La maggioranza punta a portarlo in aula per la discussione entro novembre e a trasformarlo in legge entro la fine del 2024. Tempi che Palazzo Marino vorrebbe si stringessero il più possibile per avere un quadro chiaro quanto prima. Infatti, già da quest'estate, il sindaco Beppe Sala ha dato mandato all'assessore all'Urbanistica Giancarlo Tancredi di ripartire con la revisione del Piano di governo del territorio, tenendo conto nella riscrittura del regolamento delle indicazioni della procura rispetto agli interventi di ristrutturazione e di demolizione e ricostruzione di vecchi edifici. Prima arriveranno le nuove normative, prima la giunta saprà come districarsi nella materia anche per riscrivere il Pgt. Il processo durerà circa un anno e c'è la necessità di accelerare anche per sbloccare i cantieri e i progetti rimasti fermi a causa dell'incertezza delle norme.

Chiara Braga del Pd: "Ci riserviamo di fare proposte nella fase degli emendamenti"

La proposta di legge del governo è una sintesi delle proposte emerse nel corso dei mesi. Per il centrosinistra è una «buona base di partenza» e presenterà comunque degli emendamenti per migliorare e rendere più specifica la normativa. Dunque, la strada per l'approvazione non dovrebbe incontrare troppi ostacoli.

"Disposizioni urgenti in tema di piani particolareggiati o di lottizzazione convenzionata e ristrutturazione edilizia connessi ad interventi di rigenerazione urbana", è l'oggetto della proposta di legge. Due sono le indicazioni fondamentali che arriveranno dal Salva-Milano. La prima riguarda il futuro. La legge rimanda a un tempo di sei mesi dall'approvazione della norma per riscrivere la disciplina dell'urbanistica, riordinando tutto il complesso di regole che si sono susseguite negli anni. «In previsione di un riordino della disciplina di settore, entro sei mesi dall'approvazione, il governo, le Regioni, le Province, i Comuni e le Comunità montane gestiscono le loro responsabilità per determinare quando è necessario ottenere l'approvazione preliminare di un piano particolareggiato o di lottizzazione convenzionata e degli interventi di ristrutturazione edilizia», si legge nel testo. L'altro nodo riguarda, invece, il passato e dunque anche i grattacieli sotto inchiesta e i cantieri già avviati, che la legge punta a considerare «conformi» alla normativa: «Gli interventi realizzati fino alla data di entrata in vigore della disciplina di riordino fatti salvi quelli per i quali sia stata disposta la demolizione, sono considerati conformi alla disciplina urbanistica». Non si tratterebbe però di una sanatoria a prescindere. Andrà, infatti, verificato che gli interventi rispettino determinate regole, come quella di aver costruito in zone già urbanizzate.

«È una proposta equilibrata e a mio giudizio positiva — spiega Ada Lucia De Cesaris, avvocata, già vicesindaca, che ha partecipato alle audizioni alla Camera —, soprattutto nella parte in cui si prevede un tempo di sei mesi per riordinare tutta la materia urbanistica». «È una legge ponte — spiega Giulia Pastorella, deputata milanese di Azione — . È un provvedimento tampone e migliorabile in alcuni punti. Noi siamo pronti a mettere insieme le nostre proposte per arrivare a un testo ancora più specifico e risolutivo». Mentre Chiara Braga, capogruppo alla Camera del Pd, sottolinea: «Ci riserviamo nella fase degli emendamenti di mettere in luce le nostre proposte, anche sulla base di quanto sta emergendo nel corso delle audizioni».

La paralisi dello sviluppo Il settore delle nuove costruzioni resta in sofferenza per la controversia sulle regole urbanistiche: sono una quindicina i progetti sotto inchiesta

Le politiche dell'abitare

Il piano casa dell'assessore Bardelli "L'obiettivo? Affitti a 400 euro"

di **Massimiliano Salvo**

«Per riavvicinare il ceto medio a Milano un modo c'è. Bisogna trovare degli spazi per costruire case da 60 metri quadri per 400 euro al mese». A spiegarlo è Guido Bardelli, assessore alla Casa del Comune come successore di Pierfrancesco Maran, durante la Festa dell'Unità all'Arci Corvetto. Dal giorno del suo insediamento — a luglio — Bardelli sta preparando un piano casa per dare risposte «a infermieri e insegnanti, che lavorano e hanno uno stipendio normale ma che a Milano hanno sempre più difficoltà». Secondo un report del Politecnico, i prezzi dell'affitto della casa non dovrebbero infatti superare il 30 per cento dello stipendio. Per chi guadagna 1.500 euro al mese, significa un affitto da 500 euro al mese: una cifra che a Milano è ormai pura utopia, in una città assediata da 24 mila annunci su Airbnb, centomila case vuote, «più la pressione di un mondo studentesco fuorisede che negli ultimi dieci anni è salito da 45 mila a 75 mila giovani», spiega il presidente della commissione Casa del Comune, Federico Bottelli (Pd).

Il piano casa sarà varato nelle prossime settimane, ma per essere attuato avrà bisogno di tempi certamente più lunghi: prevederà edilizia residenziale sociale e partnership tra il pubblico e privato. «Ma di sicuro servirà una forte regia pubblica». Perché come spiega l'assessore Bardelli «non c'è solo un'emergenza casa a Milano. Ma anche un'emergenza sociale data da un fenomeno nuovo, la gentrificazione. Se il fenomeno si diffonde assisteremo a una modifica della composizione sociale della città, per la prima volta dal Dopoguerra. E questo fenomeno presto coinvolgerà anche i Comuni limitrofi».

AAA

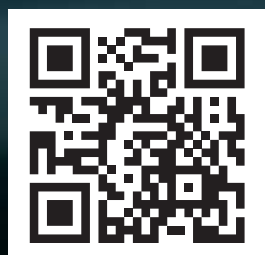
Pioniere dell'innovazione cerca laboratorio di ricerca per trovare la chimica giusta.

Con il bando Fesr Collabora e Innova, le imprese unite nella ricerca possono avere fino a 5 milioni a fondo perduto.

Trova il partner ideale con cui fare ricerca e innovazione. Con il bando Fesr Collabora e Innova, Regione Lombardia mette a disposizione 100 milioni di euro per finanziare a fondo perduto dal 40 al 60% i migliori progetti di innovazione nati dalla collaborazione tra aziende, enti ed istituti di ricerca.

LOMBARDIA. **QUI PUOI.**

COESIONE ITALIA 21-27 LOMBARDIA

Regione Lombardia

L'INIZIATIVA

Statale, le donne che hanno fatto cento anni di storia

Da Rina Monti che arrivò nel 1924 a Pastori, Hack, Codazzi
Un viaggio al femminile tra foto e documenti nella vita dell'università

di **Tiziana De Giorgio**

A fare da apripista fu Rina Monti, zoologa e biologa varesina esperta di laghi alpini d'alta quota. Prima di essere chiamata a Milano da Luigi Mangiagalli per dirigere l'Istituto di Anatomia e Fisiologia comparata era stata la prima donna del Regno d'Italia ad avere una cattedra. Quando arrivò alla Statale era il 1924, l'ateneo era appena nato. E nelle sue aule arrivò lei, unica ordinaria insieme ad altri 44 colleghi maschi titolari di ogni altra disciplina universitaria. Il suo profilo in bianco e nero è uno dei protagonisti della mostra "Donne in cattedra. Le docenti dell'Università degli Studi di Milano 1924-2024". Viene inaugurata venerdì in via Festa del Perdono per raccontare una storia nella storia: quella dei primi cento anni del più grande ateneo pubblico milanese e lombardo, del suo sviluppo scientifico. E delle suo biologhe e matematiche, giuriste e astrofisiche, storiche dell'arte e letterate che si sono lentamente fatte largo in un mondo accademico per anni territorio di (quasi) soli uomini.

La mostra gratuita in Festa del Perdono inaugurata venerdì, al pubblico da lunedì

Un viaggio fatto di immagini e fotografie, molte delle quali inedite, che provengono da archivi di tutta Italia. Ripercorre le prime venticinque docenti che sono riuscite a diventare ordinarie in ciascuna facoltà, ma anche menti straordinarie che, nonostante abbiano lasciato il segno, una cattedra non l'hanno avuta mai. «Quando Cesarina Monti, detta Rina, fu chiamata alla Statale, in tutta Italia di ordinarie erano solo tre, tutte lo erano diventate fra l'università di Cagliari e Sassari. Una era lei». A parlare è la curatrice Michela Minesso, professoressa di Storia delle istituzioni politiche che da tempo studia l'evoluzione delle carriere femminili e ha tracciato una mappa della presenza delle donne nelle università. Quello milanese era ateneo nuovo, sottolinea la docente, «non una sede storica come poteva essere Bologna, e probabilmente non tutti i docenti più paludati avrebbero accettato di insegnare in un'università nel cuore industriale del Paese, sì, ma di nuova istituzione». Per il primo rettore Mangiagalli contemplare anche una donna in quel posto fu senza dubbio un atto di coraggio, spiega, ma in parte anche una necessità. E insieme a lei arrivarono anche altre cinque studiose, «tutte però in posizioni di secondo piano come incaricate o libere docenti».

Margherita Hack a Trieste nel '66/67 INAF OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TRIESTE

Rina Monti in Val d'Aosta nel 1904 ARCHIVIO STORICO CNR IRSA VERBANIA

Impegnate Mazzuccheti e Dilworth FONDO MAZZUCCHETTI FONDAZIONE MONDADORI UNIVERSITÀ DEGLI STUDI MILANO BICF

La curatrice Michela Minesso: "Di strada ne è stata fatta ma è ancora lunga"

Per vedere un'altra ordinaria bisogna aspettare parecchio tempo e arrivare alla matematica Maria Pastori alla fine degli anni Trenta. «Non è probabilmente un caso che tutte le prime ordinarie sino scienziate e non letterate – ricorda Minesso – la riforma Gentile del 1923 aveva accentuato la gerarchia del sapere fondata sul primato umanistico e filosofico, per questo riuscivano a emergere in ambiti più pratici o comunque in discipline che non venivano considerate al vertice». In questo viaggio al femminile, che si intreccia a immagini che raccontano la storia di Milano dal 1924 a oggi, ecco quindi la prima ordinaria letterata, Anna Maria Brizio, titolare di Storia dell'arte medievale e moderna dal 1957. Un percorso dove compare Margherita Hack, astrofisica di fama mondiale, Cesarina Tibiletti, fondatrice dell'insegnamento dell'algebra nell'ateneo milanese, la biochimica Ada Bolaffi, vittima delle persecuzioni razziali, la germanista Lavinia Mazzucchetti, costretta a lasciare l'insegnamento per le sue posizioni contro il regime fascista a cui si deve la traduzione di autori come Goethe, Hesse, Mann e Zweig.

Una mostra gratuita (aperta al pubblico da lunedì 23 nel loggiato del rettorato) che vuole rendere onore a storie come quella di Angela Codazzi, «la professoressa di Geografia che è riuscita a salvare tutti i libri del suo istituto poco prima dei bombardamenti, convincendo il rettore di allora a portare tutto il materiale in provincia di Como». Ha insegnato per trent'anni alla facoltà di lettere e di fatto svolgeva il ruolo di direttrice, ricorda Minesso. «Anche se il direttore ufficiale era un professore che risiedeva a Firenze e Codazzi ordinaria non lo è mai diventata». Al termine del percorso, un grafico che ripercorre la presenza delle donne in cattedra alla Statale fino a oggi, anno in cui l'università ha la sua prima rettrice nella storia dell'ateneo. «Gli ultimi dati disponibili parlano di 469 ordinari uomini contro 208 – ricorda Minesso – questo ci dice che molta strada è stata fatta ma è ancora lunga se ragioniamo in termini di carriere. Che come si vede da questa mostra non vanno affatto di pari passo con il sapere scientifico».

ARMUNDIA GROUP › FONDATA NEL 2007, OGGI È PRESENTE IN QUATTRO PAESI E SERVE CLIENTI IN TUTTO IL MONDO NELL'AMBITO BANCARIO, FINANZIARIO E ASSICURATIVO

L'innovazione digitale è questione di armonia

«Bastano sette note musicali e la capacità di creare armonia per suonare qualsiasi tipo di stile e di musica. La tecnologia è un po' la stessa cosa: fondamentale è capire che cosa si vuole realizzare, che tipo di musica suonare. E poi ci vuole armonia». Così Gianluca Berghella, presidente e CEO di Armundia Group, illustra la sua visione dell'innovazione tecnologica, settore in cui opera da oltre trent'anni. «Spesso si commette l'errore di investire nella tecnologia soltanto in alcuni settori dell'azienda, trascurandone altri: questo crea squilibri e impedisce un processo di crescita efficace e coerente». È con questa filosofia che nel 2007, dopo 15 anni di esperienza manageriale, Berghella ha deciso fondare insieme ai suoi soci Armundia, oggi una Tech Company internazionale che fornisce servizi di trasformazione digitale per i settori bancario, finanziario e assicurativo. Il Gruppo mette a disposizione, tra le altre, soluzioni per gestire le attività di Advisory, asset management e bancassurance che la banca fornisce ai propri clienti in diversi segmenti di mercato, dal private banking al mondo del retail, sia nella distribuzione di prodotti assicurativi sia nella gestione del patrimonio della clientela, oltre a servizi digitali a contorno per supportare l'istituto.

IL PRESIDENTE DI ARMUNDIA GROUP, GIANLUCA BERGHELLA

UN MERCATO GLOBALE

Fondata del 2007, quando una profonda crisi attraversava l'intero settore finanziario mondiale, oggi Armundia Group conta 250 dipendenti e serve un mercato globale, con clienti in undici Paesi, quattro sedi in Italia e tre aziende controllate all'estero (Regno Unito, Lussemburgo e Albania). Tra i clienti, si contano primari istituti bancari nazionali e internazionali, società di intermediazione mobiliare, società di gestione del risparmio, broker assicurativi, compagnie di assicurazione: «Tra questi c'è anche una delle prime strutture di brokeraggio assicurativo mondiale. Recentemente – continua l'amministratore - abbiamo anche vinto una importante gara in ambito private banking per uno dei più importanti gruppi bancari di riferimento a livello internazionale. Unici italiani a competere – racconta - eravamo a confronto con giganti tecnologici mondiali. La strategia vincente è stata interpretare specificatamente quello che voleva il cliente».

COME IN BARCA A VELA

La chiave che ha permesso di vincere l'ultima gara è stata, in realtà, l'applicazione di un approccio che per Armundia Group è identitario: «Uno degli elementi che ci caratterizza – spiega Gianluca Berghella - è la capacità di metterci costantemente in discussione. Sappiamo che, se lanciamo una soluzione sul mercato, sicuramente non sarà buona in tutte le stagioni». Per questo mediamente ogni 2-3 anni il Gruppo aggiorna tutte le sue soluzioni, facendole evolvere in coerenza con i trend tecnologici e le esigenze del mercato tutte le sue soluzioni. «Io ho una passione per la vela – dice ancora il presidente e amministratore – Quando il vento cambia, devi riassettare la tua rotta sul nuovo vento. Per un'azienda è fondamentale agire allo stesso modo: non si può pensare che una soluzione possa andare bene sempre e per tutti. Insomma, bisogna avere un approccio flessibile e trasformativo e tendere al miglioramento continuo, perché è quello che poi ti porta all'eccellenza».

Il presidente Berghella: «Mettendoci in discussione ogni 2-3 anni evolviamo tutte le nostre soluzioni»

IL PRESIDIO DELLE COMPETENZE

Certo, l'innovazione costante non potrebbe esistere senza un supporto solidissimo, fatto di elevate competenze: «Crediamo ancora nelle competenze – spiega Berghella –. A questo associamo una forte flessibilità, perché il mercato dell'innovazione e della trasformazione digitale si possono affrontare solo così. D'altra parte, è indispensabile modellare giorno per giorno la visione di ciò che accade sul mercato e di ciò che si vuole portare. Sono questi i capisaldi che ci hanno consentito di crescere molto rapidamente aiutando i nostri clienti ad essere sempre più competitivi».

UNIVERSITÀ › L'AZIENDA COLLABORA CON DIVERSI ATENEI ITALIANI PER UN AGGIORNAMENTO COSTANTE

I giovani e la ricerca continua ecco le chiavi per il successo

«Abbiamo puntato da subito sui giovani. Al di là della compagine di governance dell'azienda, abbiamo voluto creare una nuova classe manageriale e oggi l'età media del gruppo è tra i 29 e i 30 anni», continua Gianluca Berghella, Presidente e Amministratore di Armundia Group. La presenza di giovani «rafforza ancora di più lo spirito dell'azienda. Da un lato noi senior mettiamo cultura e competenza, e loro l'entusiasmo, la flessibilità e la voglia di fare. È un mix che riesce a portare risultati eccellenti, non a caso l'azienda è in continua crescita».

LA RICERCA

E sui giovani si punta anche per quanto riguarda la ricerca: «Una delle nostre sedi è all'Aquila: lì c'è la base del nostro centro di ricerca che lavora in sinergia con l'università locale. Si tratta – spiega l'Amministratore – di un laboratorio, un campus nel quale formiamo le nostre giovani risorse, che poi sempre lì fanno formazione periodicamente». Non solo: il Gruppo ha all'attivo anche una collaborazione con l'Osservatorio Fintech e Insurtech del Politecnico di Milano, che permette di saggiare il mercato da un punto di osservazione privilegiato.

IL CONFRONTO

Tra le iniziative culturali di punta del Gruppo è Armundia TalkInn, un'annuale occasione di confronto, che conta già quattro edizioni, aperto alla comunità scientifica per dibattere di innovazione e di ciò che sta accadendo al mercato. «È un momento per noi molto prezioso, che non confondiamo mai con lanci commerciali. Si crea un palco in cui l'ascolto reciproco offre spunti di riflessione per il futuro».

All'Aquila un campus fa formazione ai giovani mentre Armundia TalkInn offre occasioni di confronto

ALBANIA

Una Factory per tutti garantita dai migliori

Una delle controllate di Armundia Group si trova a Tirana, in Albania: si tratta di Armundia Factory, nata direttamente da una costola del Gruppo, che offre l'opportunità ai clienti di poter usufruire di servizi informatici non solo rivolti alle banche, ma a tutti i settori. «Abbiamo creato questa realtà intorno a Stavri Pici, un nostro giovane dipendente di origini albanesi, molto valido, formatosi in Italia - racconta Gianluca Berghella -. Contrariamente al resto del Gruppo, la Factory è multi-industry e si rivolge al mercato globale. Ma ovunque porta la nostra garanzia di qualità, frutto di anni di esperienza in un settore delicatissimo, in cui si parte dalla compliance e si arriva fino alla gestione degli investimenti, passando per i processi relazionali delle banche e dei clienti nella gestione del patrimonio».

Scansiona il QR - Code per guardare il video corporate di Armundia Group.

L'EVENTO

Mozart sotto le stelle e il suono dal parco arriva lontano

di **Simone Mosca**

Oltre settemila persone alla Biblioteca degli alberi per il concerto che segna la fine dell'estate

Mozart arrivò quindicenne nel 1770, portato dal padre e "manager" Leopold a esibirsi lungo l'instancabile tour europeo in leggendari concerti milanesi e come da targa posta sulla chiesa, alloggiò nel convento di San Marco. Avrebbe fatto più posh magari farsi prestare un appartamento, anzi un attico, del Bosco Verticale, ma Porta Nuova allora non era che un agreste lembo della Martesana. È oggi un pregiato giardino pubblico all'ombra appunto delle torri più ammirate di Milano la Biblioteca degli Alberi, dove Mozart è protagonista fuor di Brera della sesta edizione del Back to the City Concert. Ormai tradizionale appuntamento musicale con cui Fondazione Catella, responsabile del programma culturale che 300 giorni l'anno si snoda tra essenze, fiori e varietà della Bam, saluta il rientro in città a fine estate.

Non va tutto come previsto, all'ultimo momento infatti è saltato causa frattura del polso l'arrivo della violinista Veronika Eberle, caduta (molto alla milanese) in bici. Al posto della tedesca, arriva il belga Marc Bouchkov, in mattinata chiamato a sostituire la collega anche alla direzione delll'ensemble di archi improvvisati all'interno di una masterclass. Bambini e adolescenti che avevano imparato per l'occasione 30 battute del concerto per violino n.5 "Türkish" in La maggiore (per i profani, l'inizio di Una poltrona per due). Rondò in programma anche di sera e con cui Bouchkov – riserva di lusso – se la cava comunque benissimo.

E all'ultimo tramonto (stando al meteo) a 25 gradi previsto per il 2024, a salutare l'ingresso della Camerata Salzburg, di Bouchkov e di molti dei bambini aspiranti concertisti già visti al mattino, ci sono almeno 7 mila persone. Mille in più rispetto al 2023 quando sul palco ritagliato nel bosco alloctono di cedri si erano seduti in 6 mila.

L'ambiente Back to the City Concert con il pubblico e la Camerata Salzburg MAURIZIO MAULE FOTOGRAMMA

Sala: abbiamo fatto tanti appuntamenti in settimana, anche in altri quartieri, per estendere l'offerta culturale

Ha fatto in tempo a benedire l'autoctono "Capodanno di settembre" il sindaco Sala, sino all'ultimo in dubbio per impegni fuori città. «Questo è in realtà il decimo appuntamento dedicato a Mozart in settimana, penso a quelli organizzati in altri quartieri. La complessità di Milano richiede lo sforzo di soggetti come Bam e Fondazione Catella in grado di estendere l'offerta culturale lungo un territorio e un tessuto cui nessuno può provvedere da solo». Parte il rondò, verrà la Sinfonia n.40 in Sol minore senza intoppi.

Francesca Colombo, direttrice culturale della Bam, guarda con occhi rapiti soprattutto il gruppo di giovanissimi ammesso ad accompagnare l'orchestra. «È la prima volta che organizziamo un ingresso del genere, mi ricorda quello dei calciatori a San Siro coi piccoli per mano, questo per dire che la musica classica può avere un fascino da stadio». E senza volere sfidare la capienza (purtroppo al crepuscolo) di San Siro, fa notare la partecipazione registrata in Bovisa o in Certosa dalle proposte piaciute a Sala. «Piazze piene, gente affacciata alle finestre».

Kelly Russell Catella, direttrice della Fondazione, sa bene che gli spazi pubblici, col contributo privato, diventano in un attimo palchi da tutto esaurito, Mozart non Mozart. «L'orizzonte è la Lombardia».

L'iniziativa

Costumi e spettacoli Un trionfo di foto e selfie nella Scala porte aperte

di **Luigi Di Fronzo**

Visitatori accompagnati dietro le quinte del tempio scaligero, neofiti, appassionati o anche turisti immersi in un flusso che mostrava i segreti del maquillage lirico e i sontuosi costumi dei melodrammi, ma anche frotte di bambini divertiti dalla coppia di presentatori Lalli e Skali (Mario Acampora e Mirjam Schiavello) che da qualche anno animano gli spettacoli per piccini e ragazzi. Non solo, pure una duplice dimostrazione su come funzionano le prove offerta prima dal Corpo di ballo con il suo direttore e coreografo Manuel Legris e poi dai giovani dell'Orchestra dell'Accademia, chiamati a esemplificare il prezioso lavoro sul campo. È tornata come gradevole immersione promozionale settembrina l'iniziativa "Porte aperte alla Scala", che nel doppio turno spalmato fra mattino e pomeriggio ha raccolto in un battibaleno ben 1200 aderenti, che si erano prenotati fino a pochi giorni fa attraverso il sito del teatro. Il tema di quest'anno non poteva essere pucciniano, vista la coincidenza di calendario che omaggia il centenario della morte. A flussi incrociati (una metà entrava dall'ingresso principale, l'altra da quello di via Filodrammatici) in un'ora abbondante il pubblico ha potuto toccare con mano alcuni centri nevralgici di questa blasonata macchina di spettacolo musicale, conosciuta in tutto il mondo.

"Sono momenti importanti per capire come nasce una produzione e che cosa c'è dietro le quinte"

La bellezza dei costumi scaligeri BRESCIA E AMISANO TEATRO ALLA SCALA

Chi passava dal portale ufficiale (dove un tempo transitavano le carrozze) ha potuto ammirare l'esposizione dei costumi di Turandot e le tre maschere di Ping, Pong e Pang della produzione 2024, prima di passare nel Ridotto dei palchi e accedere ad un'altra galleria di icone pucciniane: tra queste una Turandot orientaleggiante di Benois (stagione '47/'48), due Tosche disegnate negli anni da Andrea Futterer e Gabriella Pescucci, prima di vedere nel Ridotto delle Gallerie le postazioni per parrucche e trucchi, con alcuni oggetti di attrezzeria. Non mancava una dimostrazione di Matteo Gavazzi con il tappeto tattile-sonoro, cosa che ovviamente ha divertito i più piccoli: danzatori e danzatrici si muovono su un'apposita base, dove ogni gesto riproduce un suono specifico. Ma il clou non poteva coincidere con i due momenti dello spettacolo: Manuel Legris che offre una dimostrazione su come si perfeziona una Grand Pas Classique su musica di Daniel Auber (con due ballerini in tutù e pianista accompagnatore) mentre poco dopo Alessandro Bonato che dirigeva l'Orchestra dell'Accademia e un quartetto di voci su temi di Bohème, Gianni Schicchi e La rondine. «Qui il passo è molto difficile, prova ad incrociare la gamba davanti» ingiunge Legris, con spiccata pronuncia francese, mentre la musica indulge a un'atmosfera di tarantella mediterranea. E quando gli sforzi vanno a buon fine, ecco lo scrosciare di applausi. Alla fine, sarà lo stesso Acampora (che in questi giorni sta curando la regia del Cappello di paglia di Firenze di Nino Rota) a invitare il pubblico ad alzarsi in piedi e a simulare alcuni gesti con le braccia e il busto su indicazione del coreografo, cosa che tutti fanno con un certo impegno. «Ora potrete dire di aver ballato alla Scala» dice Acampora, destando sorrisi compiaciuti in platea. «Io sono una aficionada degli spettacoli scaligeri, ma abito a Como e cerco di venire quando posso» racconta Viviana Malinverno. «Stavolta ci ho portato i miei figli ed è stato molto bello. Sono momenti utili, perché si può capire come nasce una produzione e qual è l'attività dietro le quinte: poi, incoraggiati da tutto questo, vien voglia di prenotare un posto per lo spettacolo futuro, qualunque sia». Anche Lenka, una signora di Praga è entusiasta. «Non ero mai venuta alla Scala, una mia amica ha pensato di prenotare per me. Mi sono divertita». Alla fine tra il pubblico è tutto un succedersi di scatti, selfie e mini-ritratti fotografici, giustamente tollerati dalle maschere.

La Bottega di *poesia*

Al civico 8

Al civico 8 i 16 anni
si specchiano nel pieno della luna,
volendo essere la sua eternità;
nascondendo, sotto parrucche,
il lato che fa male mostrare.

E i silenzi hanno i ricordi degli
[amici...
Quelle risate floreali che dipingono
l'immortalità adolescenziale.

Al civico 8, un giorno, la luna
si è addormentata ancora bambina,
per risvegliarsi sofferenze-adulte
back to back dopo una TAC,
senza che le avessero insegnato
quanto pesante fosse una condanna.

Al civico 8 lacrime e rabbia pregano
[un dio
con punti interrogativi, sperando
che quelli esclamativi non siano
[sentenza.
E che i puntini di sospensione
non siano il rigetto in un punto
[definitivo.

Andrea Abruzzese (Foggia 1989) procede con viva energia tra spunti realistici e meditazione.

Il curatore

Ogni settimana analizza i testi migliori inviati a Repubblica e dà i suoi consigli

I testi analizzati

Parlando d'amore il tema che più ispira è anche il più difficile

di **Maurizio Cucchi**

Annamaria Zuffetti si muove, in *Funerali d'estate*, nei termini di un lirismo molto inquieto, venato di un umore assai cupo: "Voglio morire in inverno / quando la neve soffoca i rintocchi sordi / di campane lontane. / Non voglio visi difatti dal sudore / intorno alla mia bara scura, / né lucertole striscianti / sui ciottoli roventi dei cimiteri / né questo infinito frinire di cicale / nel caldo osceno del pomeriggio di Luglio". Apprezzabile la sequenza di immagini sinistre che riesce ad accumulare, contrapponendo i diversi climi stagionali in cui sembrano rispecchiarsi i suoi umori. Vorrei peraltro conoscere altre sue altre prove, invitandola comunque a muoversi su una certa, possibile varietà di situazioni e toni.

Roberto Dini, di Milano, torna proponendo due sue composizioni giovanili, d'ampio respiro e ampiezza. Ancora si notano un tono e un registro piuttosto evidentemente datati ("Donna o uomo, chi sei? / mi chiedevo, / allor che attraversavo / il loggiato medievale / ed osservavo il tuo altorilievo / nelle lastre di grigio travertino. [...] Scomparso, sì, nel passato, / ma morto ancor non eri, / perché all'ombra dei cipressi / del sentiero che portava / al cimitero di San Biagio, / furtivi sentivo i tuoi passi / tallonarmi adagio"). Non manca una certa originalità tematica, che potrebbe risolvere con un andamento di impostazione meno convenzionali e una maggiore ampiezza del verso. Affronta anche, in un altro testo, il tema più frequente e al tempo stesso più difficile, l'amore, in cui i limiti di stile di cui sopra si confermano: "Visto che lei m'ama, / fingo pur io d'amarla / e con pietoso affetto / provo ad eccitarla, / perché per mio diletto / nelle sue grazie care / entrar mi faccia", concludendo non senza una certa enfasi: "un tralcio, da cui sboccia / questa gemma turgida / d'amore!". Suggerimento di prammatica non può essere che questo: veda, se vorrà continuare, di confrontarsi con i migliori autori di questi decenni.

Stecca annerita fa luce
I pescatori in giro da ore.
Onde che hai perso
bagnano la prua.
Rete ingloba più peso
rimbalza sulla barca
Sbriciola la notte la lampada di
[bordo
Benefica illumina il raccolto
Si dimena la guglia e il polpo ritrae i
[tentacoli
Il vento è forte alle orecchie il gelo
[uno stato d'animo
Il faro si fa bulbo occhio destro per
[l'approdo
***
Sono in questo caso il più sbagliato
Calmo ricordo nella mente.
Un sacco da portare tra il canneto
Bastano i richiami dei cacciatori
a staccare le anatre selvatiche
In volo
Messaggio in bottiglia che centra il
[proiettile
Intaglia l'alto nel cadere
L'inverno cerchiato di muschio
[umidità che resta manto

Francesca Moccia ha pubblicato varie raccolte ed è presente nell'antologia *Nuovissima poesia italiana* (M. Cucchi e A. Riccardi, Mondadori). Ecco due recenti inediti di efficace coloritura espressiva.

Dove scrivere

Inviate i vostri testi all'indirizzo poesia.milano@repubblica.it o per posta alla sede di Repubblica in via Ferrante Aporti 8, 20125 Milano

LA RASSEGNA

Il teatro coraggioso dei giovani artisti con Hystrio Festival

Da domani a domenica il meglio della scena under 35 con testi originali e riscritture dei grandi classici. “Una vetrina per chi fatica a emergere”

Elfo Puccini Nel teatro di corso Buenos Aires 33 da domani al 22 settembre la rassegna Hystrio Festival dedicato al teatro degli artisti under 35. In foto, una scena da *Ilva Football Club* di Usine Baug e Fratelli Maniglio

di **Sara Chiappori**

È nato nel 2022 come “Focus sulla scena italiana under 35”, ma le sue radici sono robuste e profonde. Al via la terza edizione di Hystrio Festival, evoluzione del Premio Hystrio, da oltre trent'anni in prima linea attraverso un complesso sistema di vasi comunicanti che tiene insieme attività critica (legata all'omonima rivista), scouting di nuovi talenti e ricognizione permanente dello stato del sistema teatrale. «L'obiettivo – spiega la direttrice artistica Claudia Cannella – è offrire ad artisti e giovani compagnie indipendenti una vetrina importante come Milano, dando così conto della vivacità e dell'articolazione della giovane scena italiana che spesso fatica a emergere».

Fitto il programma (da domani a domenica, all'Elfo), costruito all'incrocio di generi, linguaggi e formati tra teatro civile e di parola, riscritture di classici e performance al confine con la danza, sperimentazioni ardite e drammaturgie originali, con colpo d'occhio complessivo sul meglio di quel che si muove sotto il cielo delle nuove generazioni teatrali, spesso più coraggiose di chi le ha precedute. Osano, per esempio, e con ottimi risultati, Francesco Toscani e Andrea Piazza, rispettivamente autore e regista di *Dopo la tempesta*, frutto di un serrato confronto con Shakespeare sulle tracce di Ariel (domani, ore 19). E sempre dalle parti del Bardo si avventurano Gianluca Bonagura ed Edoardo Sorgente con *La tragedia di Riccardo III*, che ripensa il suo gigantesco protagonista cogliendolo nell'attimo della morte quando le ambizioni del potere incontrano la fragilità dell'uomo (giovedì). E se *end-to-end* di e con Andrea Dante Benazzo e Laura Accardo indaga gli inciampi del linguaggio amoroso ai tempi della comunicazione digitale (domani), in *Ilva Football Club* di Usine Baug e Fratelli Maniglio la vicenda dell'acciaieria più inquinante di Europa si intreccia alle eroiche imprese di una squadra di calcio nata sotto le sue ciminiere (mercoledì).

È invece un'indagine sul femminile attraverso l'archetipo della strega *Witch Is*, spettacolo concerto di Landi/Mignemi Paris (sempre mercoledì), mentre si addentra tra le ombre e le inquietudini dell'adolescenza *Joanna Karol Paul*, scritto e diretto da Giulia Massimini (giovedì). Da non perdere per l'audacia e il rigore messi in campo, i due lavori firmati da ex allievi della Paolo Grassi in decisa emersione: *Il canto del bidone* di Alice Siniglia ed Elena C. Patacchini, performance ad alta intensità nella forma di una fiaba scura che racconta il venire al mondo di una creatura in lotta con le regole del mondo (venerdì), e *Afanisi* della compagnia Ctr+Alt+Canc, radicale riflessione con spunti metateatrali (e spesso umoristici) intorno alla relazione con lo spettatore (sabato). Infine *Luisa*, partitura di teatrodanza creata da Valentina Dal Mas durante laboratori con persone fragili (venerdì), e *Tre liriche* di Jacopo Neri, che esplora il nesso fatale tra amore e paura (sabato).

Oltre agli spettacoli e alle sei letture sceniche anche eventi legati al premio

Oltre agli spettacoli e alle sei letture sceniche (a cura di Tindaro Granata), i giorni del festival inglobano anche gli eventi legati al Premio Hystrio: le audizioni finali del Premio alla Vocazione per attori under 30, la mise en espace del testo vincitore del Premio Scritture di Scena (*Tragèdie Coréenne ovvero L'amour à la Française* di Matthieu Pastore) e la gran serata di chiusura, domenica, con festa e cerimonia di premiazione a Carmine Maringola (interpretazione), Carmelo Rifici (regia), Linda Dalisi (drammaturgia), Fuori Luogo (Altre Muse), Putéca Celidonia (Iceberg), Marco D'Agostin (Corpo e Corpo).

▶ **Il museo galleggiante**
La casa Velarca dopo il lungo e costoso restauro curato dal Fai è visitabile tutti i giorni dalle 10 alle 18 a Ossuccio sul lago di Como

Lago di Como

La casa sull'acqua del Fai svelata dopo il restauro

di **Teresa Monestiroli**

L'idea di trasformare una barca da trasporto lariano in una villa sul lago fu una follia dei coniugi Norsa. Ma altrettanto folle è stata la scelta del Fai di riportarla a nuovo, visto che quello che sembrava un restauro conservativo da poco è diventato un impegno titanico, che ha richiesto dieci anni e oltre un milione di euro di spesa. Ma ora che la Velarca è tornata in acqua, nel suo approdo originale di Ossuccio, sul lago di Como, rievocando l'eleganza delle serate in cui seduti sulle seggiole di Gio Ponti si incontravano personaggi come Gillo Dorfles, Umberto Eco, Franco Albini e Vittorio Sereni, si può dire che per fortuna qualcuno l'ha restaurata. «Se il Fai non getta il cuore oltre l'ostacolo non sarebbe più il Fai – commenta il presidente Marco Magnifico –. Nel 2010 mi sono innamorato di questa barca, capolavoro di architettura moderna galleggiante, estroso, bizzarro e irripetibile, firmato dallo studio BBPR. Salvarlo e rimetterlo in ordine rientra nei compiti del Fai di occuparsi a qualsiasi costo delle eccellenze che riguardano l'inventiva e il saper osare italiano».

La storia della Velarca comincia nel 1911 quando viene varata come Corriera Tremezzina, imbarcazione con scafo a fondo piatto ed estremità rialzate che ricordano la gondola tipica del lago di Como. Dopo anni di servizio regolare fra le sponde del Lario trasportando merci e persone, nel 1959 viene acquistata per 700 mila lire da Emilio e Fiammetta Norsa, alta borghesia milanese, che sognavano una casa sul lago di fronte all'isola Comacina. Non trovando niente di meglio, alla fine degli anni Cinquanta si accontentano di comprare un terreno di 300 metri quadrati non edificabile. La posizione era perfetta. E la casa? Sarebbe stata direttamente sull'acqua. Una house boat con tutti i comfort di una villa.

L'incarico fu affidato allo studio BBPR, amici e frequentatori del salotto dei Norsa in piazza Sant'Ambrogio, che si dedicarono al progetto con la stessa attenzione maniacale ai dettagli che avevano appena messo nella costruzione della torre Velasca. Costruirono una scala a chiocciola che dal ponte portava sottocoperta e ricavarono lo spazio per quattro cabile, tre bagni, una cucina e un salotto, per un totale di dieci posti letto. Il tutto mantenendo un magnifico equilibrio fra le esigenze nautiche – anche se la barca non avrebbe più navigato doveva comunque stare a galla – e la modernità delle soluzioni abitative che avevano sperimentato nelle case milanesi.

> La Velarca era una barca da trasporto che negli Anni 50 lo studio BBPR trasformò in gioiello di design

Fu abitata dalla famiglia fino al 2011 quando Aldo Norsa, figlio di Emilio e Fiammetta, la donò al Fai con lo scopo di «aprirla al pubblico e renderla fruibile spiegando che è un esempio virtuoso di come dovrebbe essere il rapporto fra committenti e architetti che vogliono coniugare estetica e funzionalità». Oggi, dopo un restauro molto impegnativo del Cantiere Ernesto Riva di Como, la Velarca è tornata sul lago, dove è diventa un museo. Il pubblico può visitarla tutti i giorni dalle 10 alle 18.

Ospite al Billboard Women

Lastrico premia le donne "Adesso le battute le faccio su di me"

di **Luigi Bolognini**

Sarà inevitabile che oggi al Manzoni risuoni il dantesco "Tanto gentile e tanto onesta pare". Per due motivi: la presenza sul palco di Maurizio Lastrico, comico che tra le specialità ha fare battute riprendendo lessico e rime del Dolce Stil Novo, e l'evento che presenterà con Cristiana Capotondi, il Billboard Women in Music, premio che celebra il talento delle cantanti italiane.

A intervallare canzoni e consegne di riconoscimenti, le battute del 45enne comico genovese, che ammette di aver dovuto studiare un po', «nel senso che di battute sulle donne – intendiamoci né contro le donne, né volgari – me n'è capitato di farne. Ma pian piano le sto levando perché sta cambiando la sensibilità del pubblico e anche la mia. A dirla tutta, se dicessi metà del mio repertorio passato sarei in imbarazzo».

(Auto)censura? «Diciamo che una restrizione forte forse adesso è necessaria per depositare una coscienza nella normalità e ben venga se devo levare 5-6 battute dallo spettacolo. Ma in fondo è uno stimolo, perché devo cercare di fare ridere in altri modi, su altri bersagli. Anzi, siccome le battute sul genere femminile erano comunque bonarie, adesso posso essere molto più atroce scegliendo altri bersagli, a cominciare da me stesso. E siccome sono anche parecchio permaloso non escludo che alla fine mi querelerò».

Già noti i nomi delle premiate, e che nomi. Woman of the year per la regina delle classifiche, Anna. Performer of the year per la più coinvolgente nei concerti, Elodie. Breakthrough, per la rivelazione dell'anno, Bigmama. Hitmaker, Gaia. Icon, alla carriera, Laura Pausini. Impact, per chi si è esposta su temi fondamentali, Rose Villain. Manager of the year, Marta Donà. A parte l'essere escluso dall'elenco delle premiate per ovvi motivi di sesso, forse una serata così farà venire qualche rimpianto a Lastrico, uno che ama la musica («Elio e le Storie Tese, i Nirvana, Tina Turner e I trilli, vernacolo folk genovese») ed è artisticamente nato in una band comica, i Vigorsol: «Con quel nome avevamo un sound fresco e delle voci balsamiche. Amavo scrivere i testi, solo che le parti recitate tra una canzone e l'altra erano ancora più forti. Fino a quando Gioele Dix mi disse "sei molto più scarso quando canti", che forse era solo un modo educato per darmi dello scarso comunque. Ma decisi di fare comunque il salto nel cabaret. Che è molto più difficile: quel che facevo in musica suppergiù andava bene, il comico solitamente sbaglia il 70% delle cose che scrive e deve andare di selezione. Ma il bello di noi che stiamo sui palchi di continuo è il poter provare le battute in diretta e in diretta ricevere le reazioni del pubblico. E sarà così anche stasera, dato che a breve inizierò a portare in tour il mio ultimo monologo, che sarà incentrato su uno dei grandi mali del vivere contemporaneo, dal mio punto di vista ovviamente: la gente che ti dice di non cambiare mai. Mentre cambiare si deve, sempre».

▲ **Dove e quando**
Maurizio Lastrico presenta con Cristiana Capotondi il premio "Billboard women in music" al teatro Manzoni, via Manzoni 42. Alle 19,30 sfilata delle cantanti sul red carpet, alle 20,30 la cerimonia di premiazione (biglietti tutti esauriti)

Largo Marinai d'Italia
Per il film nel parco il vincitore di Cannes

Inizia l'ultima settimana (fino al 19) della rassegna "Anteo nella Città 2024", che per tutta l'estate ha portato anche nelle periferie milanesi il cinema all'aperto. Il punto di incontro in questi giorni di fine evento è il parco Vittorio Formentano, in largo Marinai d'Italia. Il film in programma alle 20,30 è il vincitore di Cannes 2024, *Anatomia di una caduta* di Justine Triet, sulle accuse di un omicidio rivolte alla moglie della vittima e il dilemma morale del figlio cieco, unico testimone. Ingresso 3,50 euro, telefono 02.6597732.

MiTo
L'organista Dantone per la serata barocca

Per il festival MiTo alla chiesa di Santa Maria Rossa in Crescenzago (via Berra, ore 21, ingresso 10 euro) il recital *La porta del Paradiso* vede impegnati l'organista Ottavio Dantone (foto) e il contralto Delphine Calou in musiche dedicate alla vita dopo la morte da autori italiani a cavallo tra Sei e Settecento, pieno periodo barocco. In scaletta composizioni di Cavazzoni, Di Lasso, Gabrieli, Monteverdi, Pasquini, Batista, Scarlatti, Stradella, Zipoli e Torelli.

Dal Verme
Omaggio a Martucci con Qianyu Guo

Giuseppe Martucci (1856-1909) è un compositore ormai quasi dimenticato, ma importante ai suoi tempi per la capacità di mescolare il romanticismo europeo alla Brahms con le sonorità popolari italiane. A lui rende omaggio il festival MiTo al Dal Verme (via San Giovanni sul Muro 2, ore 13, ingresso 2 euro) con un recital della pianista Qianyu Guo, che eseguirà la *Sonata in Mi maggiore op. 34* in quattro tempi: Allegro giusto, Scherzo Allegro, Andante e Allegro.

HONDA
Nuovo
ZR-V
e:HEV Full Hybrid
Autoricaricabile
ZR-V
Da 34.900 € con 7.400 € di Ecoincentivi Honda
in caso di permuta o rottamazione.
Finanziamento da:
35 rate da 195 €/mese – TAN FISSO 3,99% – TAEG MAX 5,06%
Anticipo 10.050 € – Maxirata finale di 21.213,30 €
Totale massimo dovuto per opzione Maxirata 28.172,65 €
Offerta valida fino a Settembre*
FINO A
8
ANNI
DI GARANZIA
e:HEV
Agos
Honda e:TECHNOLOGY